
UN ESEMPIO DI CATALOGAZIONE CON ISIS/BIBLO: SCUOLA DI PALEOGRAFIA E FILOLOGIA MUSICALE DI CREMONA (UNIVERSITÀ DI PAVIA)

Pietro Zappalà, Scuola di Paleografia e Filologia Musicale, Cremona (Università di Pavia)

Presentazione della Biblioteca e della base-dati. La Biblioteca della Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona (Università di Pavia) è stata informatizzata a partire dal 1991, quando si adottò il software *Isis*, operante in ambiente DOS e distribuito gratuitamente dall'UNESCO, insieme al programma applicativo *Biblo*, sviluppato dal Sistema Bibliotecario Urbano di Venezia e ceduto anch'esso gratuitamente.

La biblioteca utilizza tuttora tale software nella *release* 2.3, limitatamente alle funzioni di catalogazione e di recupero delle informazioni. Altre procedure presenti nel software - quali la gestione dei buoni d'ordine - non sono state mai sfruttate, mentre altre funzioni implementate da successive *releases* - quali le funzionalità di rete, la gestione dei prestiti, la gestione di authority files - potrebbero essere di stimolo ad un *up-grade* del sistema.

Nei primi 3-4 anni di impiego del software è stato completamente ricatalogato il pregresso, eseguendo altresì lo spoglio sistematico delle miscellanee, cosicché nel corso del 1994 tutto o quasi il patrimonio della biblioteca era stato catalogato informaticamente. A lavori ormai ben avviati, e parallelamente al recupero del pregresso, si è provveduto anche allo spoglio sistematico delle riviste di natura musicologica.

All'inizio di aprile 1999 la base dati consta di 47.325 registrazioni bibliografiche (comprendenti 7565 registrazioni relative al posseduto della Sala Cesari)¹² così suddivise:

21.643	(46%)	Libri, di cui circa 10.000 spogli di miscellanee (possibili alcune duplicazioni)
13.470	(28%)	Riviste e relativi spogli
5.596	(12%)	Partiture e spartiti
3.730	(8%)	Microforme
2.242	(5%)	Audio e video
644	(1%)	Tesi

Profilo del software nella gestione della base-dati. A prescindere dall'estrema economia di acquisto, che ne vincolò fortemente la scelta, il software impiegato si è dimostrato finora sufficientemente versatile per la catalogazione dei diversi materiali gestiti dalla biblioteca (libri, musica a stampa, microforme, periodici, audio, video) pur risultando lacunoso per altri materiali, quali i manoscritti. Basato sull'impiego delle varie ISBD, il software prevede in fase di catalogazione l'utilizzo di codici per introdurre gli elementi che compongono le diverse aree. E' possibile condurre una catalogazione fino a 3 livelli e, mediante l'opportuno aggancio di più schede figlie ad una scheda madre, è possibile effettuare lo spoglio di volumi miscellanei o di periodici.

L'indicizzazione dei dati catalografici avviene mediante l'estrazione e il riordino in ordine alfanumerico di elementi tratti sia da gran parte delle aree della descrizione sia da tutte le intestazioni formali e semantiche di ciascuna scheda. Gli elementi indicizzati tuttavia confluiscono in un unico serbatoio di dati non organizzati in *authority files*: questo fatto costituisce uno dei punti deboli del sistema. Anche nelle procedure di recupero delle informazioni e nella loro visualizzazione il

¹² La Sala Cesari, sorta dal lascito del musicologo cremonese Gaetano Cesari scomparso negli anni '30, è la sala musicologica della Biblioteca Statale di Cremona, dislocata fisicamente in locali della Scuola di Paleografia e Filologia Musicale contigui a quelli della biblioteca della Scuola.

software comincia a mostrare il peso dei suoi 10 anni (!) e sembra richiedere un aggiornamento adeguato. In sintesi pregi e difetti dell'attuale sistema nella *release* in uso presso la biblioteca sono:

Pregi. Economia di acquisto e di gestione; possibilità di intervenire sul software per effettuare adattamenti locali (è necessaria la collaborazione di persona competente in aspetti informatici); possibilità di diffondere facilmente presso gli utenti l'intero catalogo della biblioteca.

Difetti. Interfaccia utente superata, non particolarmente amichevole; mancanza di *authority lists*; inadattabilità al collegamento in rete, anche locale (problema superato in *release* successiva).

Sebbene il sistema non sia idoneo a lavorare in rete, è stato possibile trasferire le notizie all'OPAC di Ateneo che le accoglie e le diffonde via WEB mediante *Easyweb* all'indirizzo <http://bibliopv.unipv.it/opac/ricerche.html>. In tale contesto i dati vengono rielaborati e inseriti in un sistema che è in grado di offrire *authority lists* e funzioni di ricerca basate sul loro utilizzo. L'aggiornamento non viene però eseguito con regolarità: i dati presenti attualmente nel WEB risalgono a circa due anni fa.

Descrizione del materiale musicale catalogato. La biblioteca conserva quasi esclusivamente materiale a stampa, prevalentemente organizzato in collane o in *Opera omnia* e solo una ridotta aliquota di monografie (partiture o spartiti). In generale si tratta di edizioni relativamente recenti, tendenzialmente degli ultimi 45 anni, ossia dalla fondazione della Scuola, eccettuato il posseduto della Sala Cesari, che risale parzialmente agli inizi del secolo.

Un discorso a parte meritano le numerosissime edizioni antiche o i manoscritti di ogni epoca conservati in microforme, provenienti dalle biblioteche dei più diversi paesi europei ed extraeuropei: la loro varietà e quantità arricchisce notevolmente la casistica del materiale musicale posseduto.

Aspettative e problemi di collaborazione con la base dati Musica. L'esigenza di procedere ad un aggiornamento del software della biblioteca può trovare soddisfazione secondo soluzioni diverse:

1. *Upgrade a Isis 3.xx* con relativo aggiornamento di *Biblio*. Questa soluzione minimale potrebbe introdurre la rete locale e la gestione del prestito, ma richiederebbe all'utente, e in certa misura anche ai bibliotecari, un completo cambiamento nelle procedure di utilizzo, con prevedibili eccessivi disagi a fronte dei risultati positivi conseguiti.
2. *Upgrade a Winisis* (versione Windows di *Isis*). Sebbene questa soluzione consenta, oltre ai vantaggi già espressi in 1., anche un'interfaccia utente assai più gratificante, rimane di fatto impraticabile perché bisognerebbe riscrivere completamente pesanti parti dell'applicativo *Biblio*.
3. Passaggio radicale a SBN. L'Università di Pavia è già in SBN, ma la trasformazione del catalogo della Scuola in questo senso incontrerebbe una serie di difficoltà, fra le quali:
 - la prevedibile perplessità degli organismi direttivi della biblioteca a causa dei costi elevati di partecipazione a SBN;
 - la difficoltà da parte degli stessi bibliotecari a attuare un cambiamento radicale;
 - il rischio di non poter gestire tutti i tipi di materiali presenti in biblioteca; ne conseguirebbe la necessità, per i materiali non accolti in SBN di mantenere in vita un catalogo alternativo, costringendo gli utenti all'uso di sistemi differenziati per condurre una ricerca completa;
 - il rischio di perdere alcuni servizi ora offerti, come la possibilità di cedere agli studenti l'intera catalogazione su CD-Rom;
 - la necessità di avere a disposizione una rete Internet sempre efficiente per la consultazione dei cataloghi.
5. Passaggio a *Easycat* e *Easyweb*. L'Ateneo pavese ha già raccolto nella rete interna *Easyweb* tutte le biblioteche non aderenti a SBN, dotandole mediante *Easycat* anche del servizio di catalogazione centralizzata e *on-line*. La Scuola tuttavia per vari motivi non ha ancora aderito al programma *Easycat*. Ora si dovrebbe studiare la fattibilità di tale passaggio, ossia verificare se *Easycat* e *Easyweb* siano in grado di gestire tutte le tipologie di materiale conservato dalla biblioteca della Scuola. La prospettiva si rende ancora più interessante se si considera che *Ea-*

sycat sta evolvendo nella direzione di assumere protocolli catalografici e informatici compatibili con SBN. Non so però dire in che misura e secondo quali modalità ciò stia avvenendo e se e quando la Scuola potrà aderire al progetto. Certamente alcune difficoltà prospettate nel punto 3. permarranno anche in questo caso.

Ipotesi sulla percentuale di duplicazione dati già in base dati Musica. Non è possibile fare un calcolo verosimile di tali duplicazioni. Certamente, poiché la biblioteca possiede prevalentemente musica edita nel corso del '900, c'è da pensare che parte di essa non sia presente in base dati Musica. Ma come valutare l'apporto di quanti stanno catalogando con la procedura off-line?

Compatibilità dei dati con la base dati Musica (es. tabelle codificate, titolo convenzionale, authority files, ...). Anche in questo caso la risposta è approssimativa. In *Isis/Biblio* il titolo convenzionale è sintetico e non corrisponde completamente ai parametri definiti nella base dati Musica, soprattutto a causa di alcune incongruenze del software in dotazione. Inoltre, come accennato più sopra, il programma *Isis/Biblio* nella *release 2.3* non gestisce *authority files* (gestione resa possibile nella *release 3.xx*), ma solo un gigantesco *thesaurus* formato dalla somma di tutte le voci sottoposte ad indicizzazione, a prescindere dalla loro natura (ossia indifferentemente nomi, cognomi, parti di titoli, numeri di carico, segnature, editori, anni di pubblicazioni ...) in un'unica sequenza ordinata alfanumericamente.